

MEMORIE E INCONTRI TRANSCULTURALI. STORIE AUTOBIOGRAFICHE E ROMANZI A FUMETTI NELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME LINGUA STRANIERA

*Stefanie Faustmann*¹

1. INTRODUZIONE

La vita personale e collettiva degli studenti di oggi è caratterizzata da un intreccio di eventi globalizzati e dalla comunicazione transculturale ma anche da una “policrisi” connessa alle questioni socio-economiche, sanitarie e ambientali che hanno cambiato radicalmente la convivenza umana (Capobianco, Cerrato, 2022). Diversi fenomeni come la migrazione e la globalizzazione rappresentano esperienze vissute da individui che appartengono a culture diverse e a comunità molteplici e usano molto spesso pratiche linguistiche miste perché nati tra due o più lingue e culture (Capobianco, Cerrato, 2022: 107s.).

Non solo gli insegnanti, ma anche gli studenti di italiano come lingua straniera dovrebbero, proprio per questo, essere in grado di rispondere a questa complessità e riconoscere nella società la presenza e la natura delle identità transculturali (Reimers *et al.*, 2018). Gli approcci didattici dovrebbero fornire agli studenti conoscenze, competenze, valori e atteggiamenti che consentano loro di assumere un ruolo attivo nell'affrontare le sfide globali e di lavorare in modo proattivo per un mondo più giusto (Capobianco, Cerrato, 2022: 109s.). Gli insegnanti, per esempio, potrebbero indirizzare gli studenti ad acuire la consapevolezza nei confronti delle violazioni dei diritti umani perché siano in grado di comprendere le complesse questioni sociali e culturali del XXI secolo (Reimers *et al.*, 2018). In questo contesto, in un'epoca come quella attuale, dominata da un flusso globale di immagini, nella classe di lingua straniera è consigliabile lavorare con testi multimodali che richiedono la capacità di affrontare la complessità semiotica con consapevolezza critica (Ciccolone, 2020: 343–345). La costruzione del significato di un testo multimodale non può iniziare solo dalle parole scritte, perché s'intreccia con tanti altri elementi visivi: espressioni facciali, gesti, linguaggio del corpo (Bartoli-Kucher, 2014: 22s.).

In questo contributo, ci concentreremo sulle graphic novel di Ben Mohamed, che non solo motivano gli studenti a leggere testi multimodali, ma promuovono anche lo sviluppo delle competenze globali e permettono una visione multiprospettica e introspettiva del mondo (Bartoli-Kucher, Zadra, 2023: 428s.). Il presente articolo affronta le tensioni linguistiche e culturali all'interno di diverse graphic novel, interrogandosi sulle dimensioni sociali e culturali della mobilità e della produzione della cultura (italiana) dell'autrice. Mettendo al centro in primo luogo dimensioni storiche, come il colonialismo, il post-colonialismo, la nascita della dittatura e la primavera araba in Tunisia, i romanzi a fumetti di Ben Mohamed mettono in evidenza aspetti di transculturalità e transnazionalità,

¹ Karl-Franzenz-Universität Graz.

esplorando nello specifico la natura produttiva della memoria nei processi di identificazione (Caserta, 2023). Si prenderanno inoltre in considerazione le dimensioni linguistiche e culturali delle graphic novel di Ben Mohamed, analizzando *Sotto il velo* (2016), *La rivoluzione dei gelsomini* (2018) e *Un'altra via per la Cambogia* (2020). Lo scopo principale è quello di esplorare il potenziale dei romanzi a fumetti come mezzo transculturale per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera e di comprendere l'importanza della memoria, un processo creativo che può collegare il passato, il presente e il futuro, dando forma al contesto socioculturale, ma anche ai processi mentali di autoidentificazione (Spadaro, 2020: 178s.; Bartoli-Kucher, Zadra, 2019).

2. IL TERMINE GRAPHIC NOVEL NEL 21° SECOLO

Secondo Abel e Klein (2016: 156) il termine *graphic novel* appare per la prima volta nel fumetto proveniente dagli Stati Uniti *A Contract with God and Other Tenement Stories* (Eisner, 1978), un genere che viene definito *illustrated novel*, in italiano romanzo a fumetti. Eisner nel 1978 cercò di aprire nuove strade al genere del fumetto, implementando la “narrazione grafica” e rivolgendosi a un pubblico adulto. Negli ultimi decenni, la rilevanza delle graphic novel anglofone, ma anche delle produzioni francofone, è stata esplorata come mezzo culturale e oggetto di studio (Baetens, Frey, 2015). La mobilità transculturale del genere, fin dalla sua nascita nel XIX secolo, la mescolanza di forme artistiche e contenuti culturali sono stati al centro dell'interesse e hanno messo in evidenza il ruolo degli autori nella comunità globale e nella mobilità di generi e temi. Le combinazioni di parole e immagini sono state portate in nuove direzioni da autori di storie autobiografiche tra lingue e culture, come, per esempio, Marjane Satrapi, una giovane autrice iraniana che ha allargato i confini culturali, formali e creativi di questo genere letterario per rappresentare la sua vita personale a Teheran, dall'infanzia all'età adulta, e raccontare lo sfondo di un paese in rivolta, lacerato da conflitti e contraddizioni (Satrapi, 2007). La graphic novel *Persepolis* (Satrapi, 2007) ha ispirato nuove generazioni di autrici e autori di fumetti. Questo perché in primo luogo quest'opera mette in luce importanti cambiamenti nella mobilità della memoria e della storia e in secondo luogo perché presenta tensioni transculturali, mediando e traducendo memorie sparse, frammentate e plurilingui.

Anche le graphic novel italiane prosperano in molteplici direzioni transnazionali, dimostrando che la cultura italiana può essere prodotta dentro e fuori dall'Italia, in molte lingue e da persone di origini diverse. Negli ultimi tempi, alcuni degli autori e delle autrici più innovativi hanno visualizzato storie di migrazione e mobilità dei confini nazionali, cercando di creare un'immagine più ampia dell'Italia moderna (Bedin, 2022). *Ferriera* (Valentinis, 2014) è, ad esempio, il racconto di un padre operaio, un diario intimo e di memoria privata e familiare che si fa storia collettiva del lavoro dal dopoguerra agli anni '80 (Valentinis, 2014). *Roots – Radici* (Martini, 2023) utilizza disegni e documenti storici originali, nel genere della *graphic memoir*, per ricostruire la vita del bisnonno dell'autore, emigrato nel 1915, come milioni di italiani, in Argentina (Martini, 2023). Il romanzo a fumetti ha di fatto un carattere autentico e storico-biografico, in grado di ricostruire storie familiari e contribuire alla ricostruzione di eventi della storia d'Italia (Martini, 2023). Le storie collettive emergono anche in *Sindrome Italia* (Vaccaro, Mistrello, 2021), una narrazione grafica della vita delle donne migranti, provenienti dall'Europa dell'est, impiegate in Italia come badanti (Bedin, 2022).

Takoua Ben Mohamed, giornalista grafica, sta portando le graphic novel italiane verso nuove direzioni: con suoi testi, Ben Mohamed sta introducendo un nuovo stile di narrazione visiva di racconti personali e familiari, pubblicandoli oppure postandoli online sui social media (Spadaro, 2020; Bartoli-Kucher, Zadra, 2023). La sua produzione prende

spunto da materiali provenienti dagli Stati Uniti e dalle serie televisive d'animazione giapponesi, trasmesse dalle emittenti private italiane. Ben Mohamed assume il ruolo di giornalista, piuttosto che di artista di fumetti, perché utilizza metodi giornalistici (osservazioni etnografiche, interviste a testimoni o esperti, immagini, statistiche ecc.) per raccontare eventi vissuti (Bartoli-Kucher, Zadra, 2023: 429s.). Il cosiddetto giornalismo a fumetti, definito come *umbrella term* (Afshana, Den, 2019: 527–529), cerca di ricostruire e mantenere viva la memoria storica collettiva e di indagare l'attualità in nome della giustizia, della verità e dei diritti umani. È però una forma di giornalismo in cui il materiale multimodale crea coinvolgimento ed empatia (Schlichting, 2016: 22–25), il che è rilevante per un approccio didattico in una classe di italiano come lingua straniera (Bartoli-Kucher, Zadra, 2019). I fatti quotidiani e le questioni globali delle graphic novel legati all'attualità sono infatti il punto di partenza nell'apprendimento globale e transculturale grazie alla possibilità di moltiplicare il loro significato (Afshana, Din, 2019) e di sviluppare il loro potenziale di cogliere la complessità delle visioni, dei linguaggi e delle emozioni (Morgana, Sergio, 2020; Schlichting, 2016).

3. INTERCULTURALITÀ NELLA GRAPHIC NOVEL “SOTTO IL VELO” DI YAKOUA BEN MOHAMED

3.1. *Aspetti autobiografici e (inter-)culturali*

Lette e osservate le prime pagine della graphic novel *Sotto il Velo* (2016), in realtà una striscia a fumetti che mette al centro la storia di una ragazza tunisina che vive a Roma e ha deciso di indossare il velo, è già evidente che questa graphic novel racconta il trascorso autobiografico dell'autrice (Ben Mohamed, 2016: 5s.), nata a Douz, in Tunisia, nel 1991 e cresciuta a Roma. Non solo sulla copertina della graphic novel, ma anche nelle pagine che seguono si vede sempre il personaggio principale (l'alter ego di Ben Mohamed) che indossa un foulard rosa e dice: «A voi che leggete questo fumetto, ogni contenuto è puramente realistico... dico sul serio!» (Ben Mohamed, 2016: 5s.). Come fumettista, illustratrice e graphic-giornalista italiana di origine tunisina l'autrice descrive il suo status di donna *in-between* (Bartoli-Kucher, Zadra, 2023: 430). L'autrice utilizza la graphic novel come strumento per raccontare la sua storia e le sue esperienze, quelle di una ragazza che è riuscita a capire sé stessa e a farsi capire dagli altri, in primo luogo attraverso le immagini (Hecke, Surkamp, 2010). Ben Mohamed è arrivata nella periferia romana con la sua famiglia per ricongiungersi con il padre, un esule politico scappato dal regime tunisino di Ben Ali. All'età di quattordici anni ha iniziato a produrre il “fumetto intercultura” in un blog realizzato in forma di vignette ironiche in stile manga, al cui centro vi è sempre un personaggio femminile con il velo. Questo permette a T. Ben Mohamed di mettere in atto una serie di ‘processi di (auto-)identificazione’ (Spadaro, 2020: 181s.).

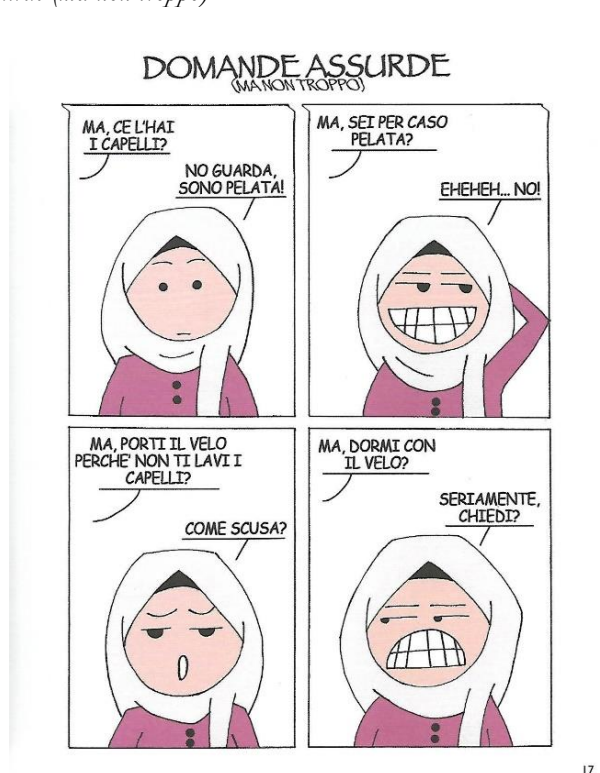
Gli argomenti trattati nelle sue graphic novel toccano sempre questioni sociali: l'islamofobia, il razzismo, l'immigrazione, la violenza contro le donne musulmane, in Italia e nel mondo (Spadaro, 2020: 187). In *Sotto il velo* Ben Mohamed fornisce in modo ironico, a chi guarda e legge le tavole, molti spunti di riflessione sui vantaggi e sugli svantaggi di indossare il velo (Spadaro, 2020: 186). I vantaggi includono, ad esempio, che le donne musulmane non devono preoccuparsi dei loro capelli la mattina, che esistono diversi tipi di velo, che ci sono diversi modi per indossarlo, o che si può utilizzarlo per coprire i brufoli sul viso (Ben Mohamed, 2016). Gli svantaggi di indossare il velo sono, dall'altro lato, quelli di sporcarsi mentre si mangia o di avere caldo sotto il velo in estate (Ben Mohamed, 2016: 53s.). A questo proposito Ben Mohamed racconta in parole e immagini una scena vissuta alla fermata dell'autobus, dove una signora anziana è seduta accanto a

lei (Ben Mohamed, 2016: 53). Entrambe sudano e la donna suggerisce a Takoua di togliersi il velo (Ben Mohamed, 2016: 51s.).

3.2. Caratteristiche dei pregiudizi culturali e sociali

Si potrebbe affermare che molte tavole² di queste graphic novel visualizzano l'esperienza di essere oggetto di pregiudizi. *Le domande più assurde (ma non troppo)* sono, ad esempio, un altro tema narrativo (Ben Mohamed, 2016: 17–20):

Tavola 1. *Domande assurde (ma non troppo)*



Nella Tavola 1 si leggono alcune domande inappropriate: se Takoua ha i capelli sotto il velo, se porta il velo perché non si lava i capelli, oppure se dorme con il velo (Ben Mohamed, 2016: 17–20). Tramite queste tavole l'autrice evidenzia la diversità e la complessità dei sentimenti di una donna musulmana in *hijab* di fronte a domande assurde. Lo stile manga e l'ironia creano un'atmosfera liberatoria che permette a lettori e lettrici, anche a studenti e studentesse di italiano come lingua straniera per esempio, di identificarsi con i pensieri e le emozioni del personaggio, oltre che di riflettere sulle loro esperienze che li hanno visti oggetti di razzismo.

Ulteriori pregiudizi includono il presupposto che le donne musulmane non vadano dal parrucchiere e non comprino o indossino biancheria intima sexy (Ben Mohamed 2016: 35-38). Attraverso l'ironia, che entra in gioco in questa striscia a fumetti, anche gli studenti di italiano come lingua straniera capiscono come tutti questi pregiudizi vengano percepiti come ridicoli. Situazioni più gravi sono, ad esempio, quelle presenti durante un colloquio di lavoro, in cui le capacità, la laurea e l'esperienza lavorativa della ragazza vengono completamente ignorate (Ben Mohamed, 2016: 41-44). Per il direttore del personale le

² L'autrice di questo articolo è stata autorizzata da T. Ben Mohamed a pubblicare le sue vignette di diversi romanzi a fumetti.

domande sul suo status familiare, se è sposata e se ha figli, sembrano più importanti delle motivazioni per la sua candidatura. (Ben Mohamed, 2016: 42). Inoltre le strisce di Ben Mohamed raccontano come i valori interiori non contino e come invece venga posto in primo piano l'aspetto esteriore. Poiché la ragazza indossa il velo non ottiene il lavoro (Ben Mohamed, 2016: 43): «Mi dispiace signorina, cerchiamo bella presenza in questo tipo di lavoro!». Con un'affermazione come questa non si può parlare più di pregiudizio, bensì di “razzismo strutturale”, una problematica dei nostri tempi (Ben Mohamed, 2016: 43). Leggendo e guardando queste situazioni si può comprendere il punto di vista di chi viene escluso e svantaggiato a causa della propria cultura, della propria religione e del suo aspetto (Spadaro, 2020: 188). Takoua non ha le stesse possibilità di ottenere un lavoro, anche se ha le stesse o addirittura migliori referenze (Spadaro, 2020: 188).

Un altro problema evidente, sia in *Sotto il velo* che in tutte le graphic novel di Ben Mohamed, è la questione dell'oppressione della donna e il coraggio di resistere alla sopraffazione (Corte, 2017: 33). Sappiamo da varie fonti che molte donne nei paesi musulmani non possono andare a lavorare e sono oppresse dagli uomini (Guarino, 2021). Non tutte le donne che indossano il velo sono obbligate a farlo. Molte donne musulmane come Ben Mohamed hanno volutamente deciso, infatti, di indossare il velo (Guarino, 2021) per difendere la propria religione e cultura e viverle nel miglior modo possibile. Anche qui si incontrano pregiudizi e stereotipi che vengono generalizzati, perché tutte le donne che indossano il velo vengono trattate allo stesso modo e non vengono percepite come individui (Spadaro, 2020: 186; Guarino, 2021).

Nelle strisce di *Sotto il velo* Ben Mohamed mostra che anche la ragazza protagonista non è esente da pregiudizi. È infastidita dalle domande stupide o dai commenti sul suo abbigliamento (Corte, 2017: 33), ma esprime in prima persona giudizi su altre ragazze che indossano il velo (Ben Mohamed, 2016: 25s.). Ecco che entra in gioco la tolleranza reciproca. Da una parte la ragazza col velo si aspetta di essere accettata così com'è, ma dall'altra non approva il modo di vestire di altre portatrici del velo (Ben Mohamed, 2016: 25). Anche le donne musulmane esprimono giudizi di disapprovazione tra di loro (Ben Mohamed, 2016: 26). A una ragazza musulmana più conservatrice non piace per esempio il fatto che una sua collega indossi i tacchi alti o che sia vestita in modo moderno (Ben Mohamed, 2016: 25), convinta che chi indossa i tacchi, anche se indossa il velo, non dia alla religione molta importanza. Da parte sua la ragazza musulmana moderna giudica antiquato il modo di vestire più tradizionale di alcune sue coetanee (Ben Mohamed, 2016: 26).

Tavola 2. Pre... Giudizio!





3.3. Il rapporto tra l'Islam e la società occidentale

Un altro aspetto essenziale dell'interculturalità in questo testo è la trasmissione delle conoscenze sulla religione e sulla cultura musulmana (Corte, 2017: 33). Le situazioni sono presentate in modo ironico, motivo per cui lettori e lettrici, anche studentesse e studenti di italiano come lingua straniera si possono mettere nei panni della ragazza musulmana e comprendere i suoi sentimenti. Colpisce anche la trattazione di alcuni momenti importanti della religione musulmana, come il mese del Ramadan e la preghiera in moschea (Ben Mohamed, 2016: 49). In *Sotto il velo* si trova, ad esempio, una descrizione a fumetti del Ramadan. Qui vengono spiegati alcuni termini in arabo tunisino come *Subur* (= pasto all'alba) e *Maghreb* (= pasto dopo il tramonto) (Ben Mohamed, 2016: 49). Tramite queste tavole i lettori apprendono che molte persone non musulmane non hanno idea di come funzioni la preghiera in moschea, il che emerge dalla conversazione tra la protagonista e una sua amica italiana: la protagonista usa il gergo colloquiale romano (*rotolarsi in un luogo* nel senso di essere in un luogo) che viene travisato dall'interlocutrice (*rotolarsi* in senso letterale) (Ben Mohamed, 2016: 80). Nei testi di Takoua Ben Mohamed protagonista è lo spazio plurilingue, «il plurilinguismo del nuovo contesto di vita» (Vedovelli, 2017: 16-17):

Tavola 3. *Moschea*





La striscia a fumetti *Sotto il velo* non ci fa vedere solo le differenze, ma anche le somiglianze tra religioni e culture diverse, perché «non esistono due culture che non hanno niente in comune» (Ben Mohamed, intervista, 2022). Sono proprio i punti in comune su cui dobbiamo lavorare per costruire il dialogo e la convivenza nella società (Ben Mohamed, intervista, 2022).

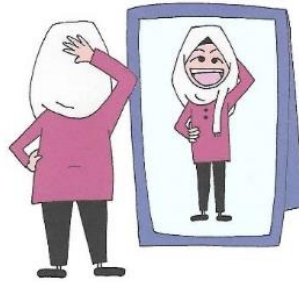
3.4. *Aspetti psicologici e la crisi personale dell'identità culturale*

Un'altra comunanza che non dipende dalla cultura riguarda alcuni aspetti psicologici, come ad esempio l'autostima (Ben Mohamed, 2016: 45s.). Come si può vedere, Ben Mohamed non è in grado di accontentare tutti con il suo stile di abbigliamento (Ben Mohamed, 2016: 45s.). Ad esempio, a un uomo musulmano non piace il fatto che la ragazza sia truccata e indossi pantaloni attillati. A un'altra persona, invece, non piace che la ragazza indossi il velo. Il modo corretto di affrontare questa problematica lo troviamo nella pagina in cui la ragazza dice che si veste come vuole (Ben Mohamed, 2016: 14-16). La protagonista si accorge dell'importanza di rafforzare la propria personalità per sentirsi a proprio agio ed essere orgogliosa di sé stessa. Ci sono momenti in cui però non ci si sente bene nel proprio corpo. Forse la protagonista è diventata vittima di atti di bullismo (Ben Mohamed, 2016: 46). La Tavola sotto riportata mostra che basta la sola presenza di altre persone, sguardi e commenti offensivi per far dubitare di sé stessi. Questa situazione fa parte della vita quotidiana di persone che si sentono diverse, ad esempio per disabilità o sfondo migratorio.

Tavola 4. *Beauty fat (e lo specchio delle illusioni)*



E ALTRI IN CUI MI VEDO COSÌ



Tutti questi dubbi e insicurezze hanno a che fare anche con il fatto che la protagonista sta ancora cercando la sua identità personale e culturale (Ben Mohamed, 2016: 89–92). Ben Mohamed, nei panni della ragazza musulmana protagonista, si è sempre interrogata sulla sua identità. Scrive che in Tunisia la chiamano *italiana*, ma in Italia la chiamano *tunisina* (Ben Mohamed, 2016: 89):

Tavola 5. *Chi sono? (La mia personale crisi d'identità)*

CHI SONO?
(LA MIA PERSONALE CRISI D'IDENTITÀ)

MI SONO
SEMPRE
CHIESTA
CHI SONO.

MI DICONO SEMPRE
CHE APPARTENGO
A DUE MONDI,
A DUE CULTURE.

PERO' OGNI
VOLTA
CHE VADO IN
TUNISIA MI
DICONO: SEI
ITALIANA!

E QUANDO
SONO IN
ITALIA
MI DICONO:
SEI
TUNISINA!



Ma invece di vedere l'appartenenza alle due culture, quella italiana e quella tunisina, come un fatto negativo, Ben Mohamed lo vede come un aspetto positivo, un arricchimento: «Io ho scelto il beneficio del dubbio. Mi sembra di potermi sempre arricchire da entrambe le culture» (Ben Mohamed, 2016: 91). Lei sostiene di avere «una ricchezza culturale in più» (Ben Mohamed, 2016: 92).

4. MEMORIA ED ELEMENTI DI TRADUZIONE NELLE STORIE GRAFICHE TRANSNAZIONALI

4.1. Dimensioni della memoria politica, sociale e familiare di Takoua Ben Mohamed

La rivoluzione dei gelsomini (2018) è 'un trattato a fumetti' che ripercorre lo sviluppo transnazionale della famiglia di Ben Mohamed dagli anni di Ben Alí in Tunisia, alla vita attuale in Italia (Bartoli-Kucher, Zadra, 2023: 430; D'Angelo, 2019). La graphic novel si presenta come un atto di devozione dedicato alla sua famiglia (Ben Mohamed, 2018: 191; D'Angelo, 2019). La storia transnazionale dei Ben Mohamed si traduce nelle tavole della graphic novel, diventando esempio di come i media multimodali rendano possibile raccontare storie personali di migrazione e di memoria. Grazie al processo democratico avviato nel 2011 dalla rivoluzione tunisina, Ben Mohamed ha avuto l'opportunità di tornare in Tunisia più di 15 anni dopo la fuga della sua famiglia in Italia, e ritrovare la sua storia, la sua casa e la sua identità (Ben Mohamed, 2018: 9):

Casa mia non so dov'è. Casa mia è stata cancellata dalla memoria e io ho smarrito la strada per ritrovarla. Casa mia non so dov'è?

Visto che le cronache ufficiali dimenticano spesso la storia della Tunisia, Ben Mohamed ha cercato di esplorare la storia del paese e quella della sua famiglia nei libri di storia, nei materiali d'archivio, nelle riviste e nei giornali, ma anche nei racconti, nelle foto e nelle lettere di alcuni parenti e amici della sua numerosa famiglia (Ben Mohamed, 2018: 9). Con tutto questo materiale l'autrice ha provato a capire chi è, sviluppando una complessa narrazione autobiografica e transnazionale in cui ha tradotto tutti i documenti privati e ufficiali recuperati. In questo suo romanzo a fumetti, Ben Mohamed ripropone in stile manga la corrispondenza familiare e le foto in un modo molto realistico che include anche la scrittura a mano delle lettere e fornisce un esempio di traduzione dei ricordi nel genere della graphic novel. I testi delle lettere sono stati presentati in arabo tunisino e tradotti in lingua italiana (Ben Mohamed, 2018: 50). Qui di seguito, viene presentata una lettera scritta dal carcere alla mamma di Ben Mohamed dallo zio Lazhar, attivista sociale e politico per i diritti e la libertà nel periodo della dittatura (Ben Mohamed, 2018: 50s.):

Tavola 6. *Le lettere tradotte*



Con grande attenzione Ben Mohamed (2018) riflette sui fenomeni politici, sociali e culturali in Tunisia, dall'indipendenza del paese nel 1956 al colpo di stato di Ben Alí nel 1987. Questo colpo di stato ha instaurato una dittatura accettata dai principali governi internazionali. Ben Mohamed cerca di ridefinire forme e contenuti del dibattito politico senza modificare il corso della storia. Nelle tavole del suo lavoro, che sono diventate uno strumento di comunicazione, mette a fuoco la memoria delle violenze e delle gravi violazioni dei diritti umani commesse in Tunisia dal 1955 fino al 2013. Le sue tavole sono ricche di simboli e luoghi della storia politica e contengono ritratti realistici dei leader politici e religiosi. Ben Mohamed racconta, utilizzando parole del suo repertorio linguistico, il funzionamento della macchina repressiva della dittatura e di come anche le donne ne fossero oggetto. Le donne venivano oppresse perché erano attiviste politiche in prima persona. Erano esposte alle minacce e limitate nella libertà di movimento, così come nella possibilità di andare a studiare o lavorare. Con coraggio e forza, durante le proteste del 2010-2011, donne di ogni provenienza sociale, di ogni pensiero e orientamento politico e di ogni età – professoresse, mamme casalinghe, magistrato, dottoresse, contadine e giornaliste – sono scese in strada a manifestare contro il regime, chiedendo giustizia, libertà di pensiero e dignità (Ben Mohamed, 2018: 114-120). Attraverso i vari elementi della graphic novel si vede che la promozione dell'uguaglianza tra i generi è diventata uno dei fondamenti del progetto del *nation-building* della Tunisia indipendente.

Questa graphic novel è inoltre un raro tentativo di onorare la memoria della resistenza, particolarmente delle donne islamiche, nella loro patria e nella diaspora. Ben Mohamed si concentra sui ricordi familiari di storie di attivismo e resistenza da parte di donne come p. e. sua zia Mariam, la sorella di sua madre. Lei ha scelto di portare il velo liberamente durante il periodo buio in cui le donne venivano discriminate (cfr. Ben Mohamed 2018, p. 37–39). Studiando all'università, ha partecipato alle manifestazioni «in modo pacifico per i diritti degli studenti e per i diritti umani nella speranza di sensibilizzare la popolazione ai temi politici e di attualità» (Ben Mohamed, 2018: 140). La Tavola 7 contiene anche le lingue usate nell'ambito della memoria familiare e illustra alcuni cartelli scritti sia in arabo tunisino che in francese:

Tavola 7. *I manifesti plurilingui*

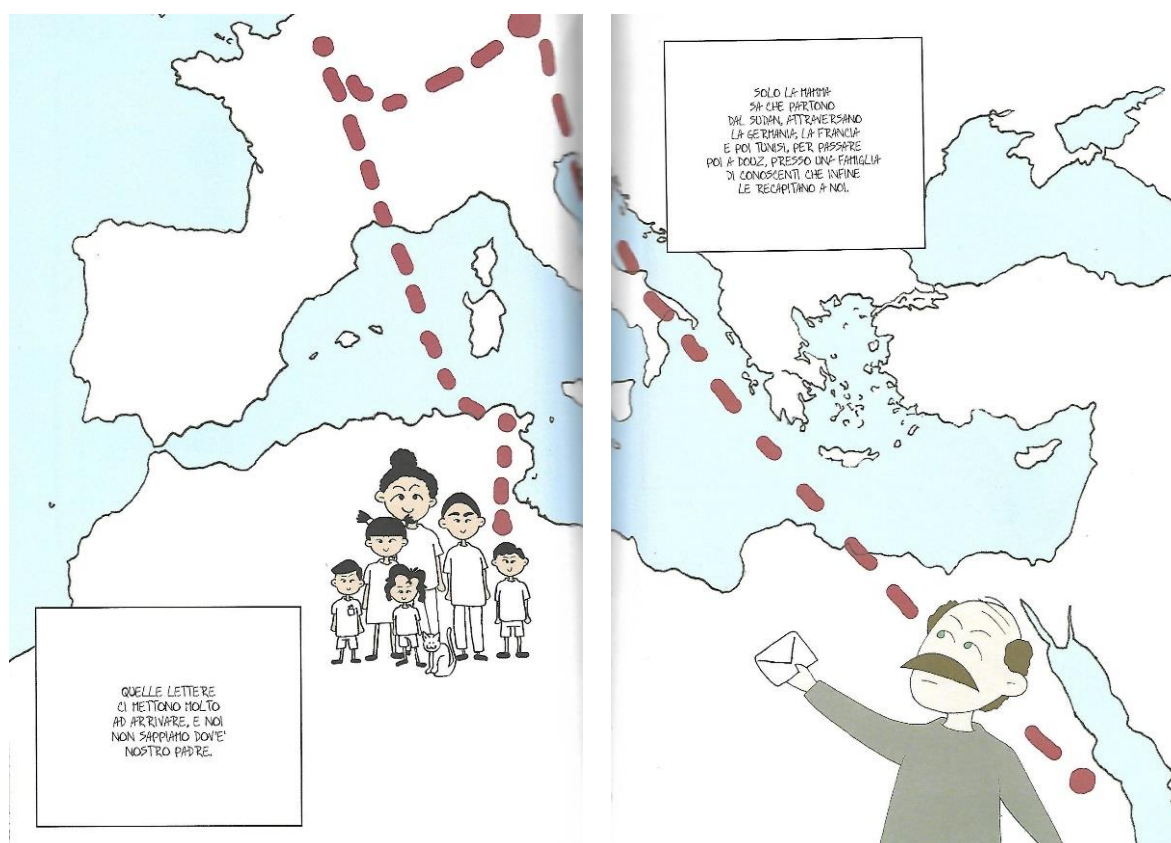


4.2. Elementi di migrazione e confini mentali

La rivoluzione dei gelsomini racconta una storia di movimenti e migrazioni (Tresso, 2024), elementi strutturali anche della storia d'Italia, paese abitato da popolazioni diverse, da cui sono emigrate migliaia di persone «per trovare un lavoro, per motivi di studio o per rincorrere sogni di libertà» (Pepicelli, 2018: 236). Utilizzando i ricordi di bambina migrante, la graphic novel mette in luce l'espressione personale oltre le barriere linguistiche e le frontiere nazionali (Pepicelli, 2018). La protagonista della storia è cresciuta in Tunisia, ha dovuto lasciare la sua patria quando era piccola, ha conosciuto suo padre solo all'arrivo in Italia (Bartoli-Kucher, Zadra, 2023: 430). Con regolari visti, sua madre, i suoi cinque fratelli e lei hanno lasciato la Tunisia a bordo di una delle navi che dalla capitale della Tunisia arrivano fino alla costa italiana (Ben Mohamed, 2018: 176s.). Solo dopo otto anni di lontananza forzata, la famiglia Ben Mohamed si è finalmente riunita (D'Angelo, 2019). Arrivata in Italia e visto per la prima volta il papà, Ben Mohamed si è tenuta in disparte: «Non ho paura di avere un papà, così da un giorno all'altro, ma percepisco tutta la tensione che prova lui nel ritrovare il nostro grande affetto e il nostro amore» (Ben Mohamed, 2018: 81).

In maniera estremamente emozionante Ben Mohamed fa capire le difficoltà e le sofferenze vissute da tante persone costrette a una vita transnazionale (D'Angelo, 2019). L'autrice mappa su una cartina il percorso delle lettere ricevute dal papà, che aveva ottenuto lo status di rifugiato, lettere in viaggio attraverso l'Europa e il Nord Africa, prima di arrivare a casa della famiglia a Douz (Ben Mohamed, 2018: 76s.). Le tavole seguenti illustrano i modi che il padre ha usato per conservare il ricordo della patria e della famiglia (Caserta, 2023) durante la separazione e l'esilio (Ben Mohamed, 2018: 76s.):

Tavola 8. *La carta mentale di Ben Mohamed*



L'autrice si è costruita in Italia una nuova vita, frequentando una scuola italiana, con amici che le chiedevano sempre perché non tornava in Tunisia (Ben Mohamed, 2018: 192). Ma a un certo punto Ben Mohamed ha cancellato il paese nativo dalla sua cartina geografica mentale (Caserta, 2023: 171s.), perché «ha dimenticato quasi tutto, tranne i ricordi più brutti, che non si possono cancellare mai» (Ben Mohamed, 2018: 192).

Per sottolineare le loro molteplici appartenenze identitarie, i ragazzi con trascorsi migratori vengono chiamati “figli delle seconde generazioni” o “italiani afrodiscendenti”. Il personaggio principale, nel viaggio di Takoua tra due nazioni, da una sponda all'altra del Mar Mediterraneo (Caserta, 2023: 172), non trova una risposta univoca alle sue domande. Ciò significa che l'identità di una figlia delle migrazioni è doppia e per lei è difficile, se non impossibile, scegliere una sola cultura o esprimere fedeltà a un solo paese. Come tanti figli di genitori stranieri, si sente di appartenere sia al paese in cui è nata e a cui appartiene la sua famiglia, che al paese in cui è cresciuta (Ben Mohamed, 2018: 228s.). Diversi processi d'identificazione appaiono anche nella graphic novel attraverso le memorie di Ben Mohamed e vengono espresse per riconoscere il significato di questo viaggio nella memoria individuale, ma anche collettiva (Ben Mohamed, 2018: 229): «Non so se questo sia un viaggio di andata oppure di ritorno. Casa mia non so dov'è. (...) Alcuni mi dicono che è qui, altri mi dicono che è là. Il mio passato, il mio presente e il mio futuro, che tengo sempre nel mio cuore».

5. MEMORIA COLLETTIVA NEL *GRAPHIC JOURNALISM* DI TAKOUA BEN MOHAMED

Ritorno a casa con un nuovo bagaglio di conoscenze (inaspettate) e guardo il mondo da una prospettiva diversa. Continuo a pensare alle cose che ho visto, alle persone che ho potuto incontrare, e mi chiedo: quale sarà il loro destino? Potrà mai il mio lavoro anche solo servire a qualcosa? (Ben Mohamed, 2020)

Così si chiude *Un'altra via per la Cambogia*, il romanzo a fumetti redatto dalla giornalista grafica Ben Mohamed nel 2020, dopo un viaggio in Cambogia, per raccontare le storie, sconosciute ai più, dei cambogiani costretti a vivere in condizioni disumane (Piccinelli, 2020: 5). La Cambogia è una terra molto antica del sud-est asiatico, lontana da casa nostra, in cui convivono tante etnie, lingue e religioni diverse (Ben Mohamed, 2020: 11). Il paese ha un passato tragico, è stato devastato da tre guerre (dal regime dei Khmer Rossi di Pol-Pot) e dai genocidi. I cambogiani ne pagano ancora oggi le conseguenze in termini di stabilità politica e sociale (Ben Mohamed, 2020: 16s.).

Il lavoro di documentazione di Ben Mohamed ha dato voce a uomini, donne (giovani e anziani) e a bambini cambogiani, dando loro la possibilità di raccontare le loro terribili storie di migrazione. Solo dall'incontro con queste persone “invisibili”, ha potuto nascere un racconto di viaggio biografico che mette al centro le narrazioni di vite vissute, sofferte, ma anche storie di emancipazione. Da una prospettiva europea si è abituati a sentire storie di migranti in viaggio verso l'Europa e si prende atto quasi esclusivamente delle migrazioni che riguardano il nostro continente. *Un'altra via per la Cambogia* narra però la storia di una comunità e di una migrazione diversa da quella occidentale, per lo più sconosciuta (Ben Mohamed, 2020).

Per i lettori è molto interessante vedere come due paesi così lontani, la Cambogia e l'Italia, si somiglino nonostante la diversità geografica, culturale e sociale (D'Angelo, 2020). *Un'altra via per la Cambogia* sottolinea il desiderio di contribuire a costruire un mondo migliore anche a tanti chilometri di distanza, e di non smettere di credere che un mondo migliore possa esistere. Alla fine la protagonista in *hijab* chiede ai lettori (Ben Mohamed, 2020: 146): «E voi, ora che avete potuto conoscere queste persone un po' più da vicino

cosa farete per aiutarle?». La risposta potrebbe essere l'impegno a far valere i principi di democrazia in cui una società civile crede, a lottare contro l'odio e il razzismo, a difendere il rispetto dei diritti umani, la solidarietà e l'inclusione. La speranza è proprio che l'agire individuale possa avere un 'effetto di propagazione' (D'Angelo, 2020).

6. L'USO DELLE GRAPHIC NOVEL TRANSCULTURALI NELLA CLASSE DI LINGUA STRANIERA

Ora alcune considerazioni riguardo al valore didattico del genere letterario, la graphic novel, di cui sono stati presentati alcuni esempi nei paragrafi precedenti. La *viewing culture* è una dimensione ampiamente riconosciuta nella didattica delle lingue moderne (Hallet 2010), ma ancora poco presa in considerazione. Soprattutto in un tempo di crescente visualizzazione della vita quotidiana è importante sviluppare ulteriormente competenze multimodali. Tali competenze sono ormai menzionate nei nuovi piani di studio austriaci tra gli obiettivi educativi specifici di apprendimento delle lingue straniere (BMBWF, 2023). Le graphic novel supportano appieno queste nuove esigenze didattiche in quanto contribuiscono alla promozione delle competenze ricettive e produttive (Council of Europe, 2018), consentono lo sviluppo delle competenze interculturali, transculturali (Bartoli-Kucher 2021: 291) e simboliche (Kramsch, 2006), e permettono una messa in pratica delle *4 C dei 21st Century skills*: comunicazione, collaborazione, creatività e *critical thinking* (BIMM, 2024).

Le *graphic memoir* transculturali raccolgono storie ed esperienze di alterità e promuovono l'empatia reciproca, nonché l'acquisto delle capacità discorsive di partecipazione. Non avendo solo un significato personale, ma anche sociale, le *graphic memoir* sono sempre collegate a situazioni storiche, presenti o future e possono essere viste come "portatrici di simboli" e "indicatrici di memoria culturale" (Kramsch, 2016). Esse riflettono infatti sia su questioni culturali e controverse, sia su problemi globali (Pöltzleitner, Penz, Maierhofer, 2019: 408s.), si avvicinano alle persone e alla loro biografia individuale, e invitano perciò a conoscere valori personali, sociali e culturali. Tali valori sono essenziali per un cambio di prospettiva (Kuzminykh, 2014: 76s.), e per poter sviluppare un atteggiamento più rispettoso verso persone che si distinguono dalla massa per una qualsivoglia ragione.

L'apprendimento delle lingue straniere, usando le graphic transculturali, apre sempre nuovi orizzonti (BMBWF, 2024; Bartoli-Kucher, Zadra 2019). Con il metodo dello *storytelling* (Pöltzleitner, Penz, Maierhofer, 2019; König, 2021) gli avvenimenti vissuti prendono forma, divengono comprensibili e comunicabili, e possono essere ricordati. Da qui si sviluppa l'idea di base dell'uso delle graphic novel per la realizzazione di un approccio di *reflective language* e *cultural learning* nelle lezioni di lingua straniera (Altmayer, 2004). Le graphic novel transculturali di Ben Mohamed hanno un effetto motivante per gli apprendenti (sia i principianti che gli avanzati), e richiedono costantemente la partecipazione attiva degli studenti (Hallet, 2012: 6-8).

In riferimento a Hallet (2012: 6-8) le attività didattiche di supporto alla lettura di un romanzo a fumetti potrebbero essere le seguenti:

- attività di accompagnamento alla lettura (es. produzione di *diari di lettura*), attività di ricostruzione della trama orientate alla produzione (es. realizzazione del *digital storytelling*, descrizione di luoghi e personaggi preferiti, l'identificazione con i personaggi creando *blog* o profili d'identità), attività orientate alle tematiche attuali e globali (es. ricerche su internet);

- attività creative e narrative (es. creazione di tavole, eventualmente online, in cui ci si racconta vicendevolmente storie autobiografiche, produzione di video, trasformazione della storia in favola o in un giallo);
- attività di riflessione (es. *design thinking*, discussioni in gruppi/in plenum, riflessioni scritte);
- attività drammaturgiche (es. interviste, dialoghi inter- e transculturali, *giochi di ruolo*);
- attività di plurilinguismo (es. discussioni sulle lingue, produzione di immagini o testi nelle lingue parlate degli studenti).

Tali attività possono essere offerte a tutti gli studenti per invitarli a riflettere, a partecipare attivamente riguardo a opinioni condivise o contrarie, a confrontarsi su valori individuali e sociali. Le *graphic novel* transculturali possono perciò creare un ponte tra gli elementi autobiografici di memoria dell'autrice e le culture e lingue diverse presenti nella classe. Lo scopo principale delle attività didattiche presentate in questo articolo è quello di motivare gli studenti a un uso partecipativo della lingua, parlando e scrivendo in lingue diverse e entrando in altri mondi (Delanoy, 2014).

7. CONCLUSIONE E PROSPETTIVE

Le *graphic novel* transculturali di Ben Mohamed, con la loro forza narrativa di raccontare storie autobiografiche attraverso le immagini (Hecke, Surkamp, 2010), sono molto vicine alla realtà vissuta dai giovani apprendenti. Essi vengono coinvolti entrando in relazione con le questioni globali e con sé stessi. Le attività didattiche orientate all'azione e alla produzione promuovono le capacità di immedesimarsi nei panni di una persona diversa da sé, e di comprendere le emozioni, i desideri e gli atteggiamenti di chi è cresciuto tra lingue e culture diverse (Bartoli-Kucher, 2021). Le *graphic novel* sono uno strumento didattico perfetto per introdurre gli studenti alle tragedie umane e formare futuri cittadini democratici globali, sensibili alla diversità, all'importanza della memoria, all'emigrazione e alla discriminazione (Reimers *et al.*, 2018).

Infine, la connessione multimodale di diverse risorse semiotiche promuove lo sviluppo delle competenze linguistiche, inter- e transculturali, ma soprattutto globali (Bartoli-Kucher, 2021). Tramite la realizzazione di un progetto di lettura gli studenti possono impegnarsi in modo produttivo, attivo e creativo con le loro esperienze personali vissute (Pöltzleitner, Schumm, Fauster, 2022), e possono riconoscere valori e atteggiamenti individuali rispettando la diversità (König, 2021).

In conclusione, la parola va a Ben Mohamed. La scrittrice sottolinea il ruolo fondamentale degli insegnanti nelle lezioni di italiano: la lezione deve dare a tutti gli studenti l'opportunità di discutere su problemi e sfide sia globali che sociali per poter superare i confini mentali e trasmettere valori:

È importante pensare criticamente agli eventi nel nostro mondo interconnesso. Gli insegnanti dovrebbero trasmettere i valori come la tolleranza verso gli stranieri nelle lezioni dell'italiano come lingua straniera per poter far discutere gli studenti sui problemi della nostra società, non solo da una prospettiva eurocentrica. (È quindi rilevante) conoscere le persone, la loro storia, le loro tradizioni e abitudini, (...) con l'obiettivo di (...) conoscere e vedere il mondo da una prospettiva diversa (Ben Mohamed, intervista 2022).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Afshana S., Din H. (2019), "Innovating the Narrative: A study into the emerging genre of Graphic Journalism", in *International Journal of Research in Social Sciences*, 8, 11, pp. 527-545.
- Altmayer C., (2004), *Kultur als Hypertext. Zu Theorie und Praxis der Kulturwissenschaft im Fach Deutsch als Fremdsprache*, Iudicium, München.
- Baetens J., Frey H. (2015), *The Graphic Novel: an Introduction*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Bartoli-Kucher S. (2014), "Incontrare altro mondo: immagini, intercultura e partecipazione nella classe di italiano come lingua straniera", in *Revista de Italianistica*, 28, pp. 20-39.
- Bartoli-Kucher S., Zadra C. (2019), "Preparing students for diversity: Using transcultural literature to foster intercultural competence in Higher Education", in *Conference Proceedings, International Association for Intercultural Education (IAIE), Amsterdam, 11 – 15 November 2019*, pp. 55-76.
- Bartoli-Kucher S. (2021), *Transkulturelle Literatur- und Filmdidaktik. Narrationen und Filme aus dem mediterranen Begegnungsraum*, Peter Lang, Berlin-Bern.
- Bartoli-Kucher S., Zadra C. (2023), "Graphic Journalism: Multi-perspective and Intersubjective Visions Seeing, Thinking and Recognising the Other": https://doi.org/10.1007/978-3-031-25906-7_47.
- Bedin C. (2022), "Il doloroso trauma della migrazione femminile. La Sindrome Italia raccontata da Tiziana Francesca Vaccaro ed Elena Mistrello", in *Scritture Migranti*, 16, pp. 75-99.
- Ben Mohamed T. (2016), *Sotto il velo*, BeccoGiallo, Padova.
- Ben Mohamed T. (2018), *La rivoluzione dei gelsomini*, BeccoGiallo, Padova.
- Ben Mohamed T. (2020), *Un'altra via per la Cambogia*, BeccoGiallo, Padova.
- Ben Mohamed T. (2022), "Trasmettere i valori di democrazia tramite la graphic novel Un'altra via per la Cambogia", in *Intervista all'Università di Graz* (23.11.2022).
- BIMM (2024), "Das Prinzip der 4K – Impulse für das Sprachenlernen": <https://www.bimm.at/themenplattform/thema/das-prinzip-der-4k-impulse-fuer-das-sprachenlernen/>.
- BMBWF (2023), "Lehrpläne NEU für Primar- und Sekundarstufe. Zweite lebende Fremdsprache (Gymnasium und Mittelschule Schwerpunkt Sprachen)": <https://www.paedagogikpaket.at/massnahmen/lehrplaene-neu/materialien-zu-den-unterrichtsgegenst%C3%A4nden.html>.
- Capobianco R., Cerrato M. (2022), "Educazione alla cittadinanza globale: Le competenze dei docenti per promuovere l'agenda 2030 attraverso l'educazione civica", in *Formazione & Insegnamento*, XX, 2, pp. 107-128.
- Caserta S. (2023), "Maps and Memory in Takoua Ben Mohamed's *La rivoluzione dei gelsomini*": <https://doi.org/10.1080/01614622.2023.2257442>.
- Ciccolone S. (2020), "Testi multimodali, intermediali, interattivi: alcune osservazioni sulla multidimensionalità del testo (letterario) contemporaneo", in *Critica del testo*, XXIII, 3. *Lo statuto metodologico di una filologia della contemporaneità*, pp. 343-356: <https://www.viella.it/rivista/9788833137315/4881>.
- Corte A. (2017), "Sotto il velo di Takoua", in *Confronti: mensile di fede, politica, vita quotidiana*, XCIV, 4, pp. 33-34.
- D'Angelo G. (2019), "La rivoluzione dei gelsomini": <https://www.miocarofumetto.it/la-rivoluzione-dei-gelsomini/#:~:text=Takoua%20Ben%20Mohamed%20nel%20suo,e%20di%20tutto%20un%20paese>.

- D'Angelo G. (2020), "Un'altra via per la Cambogia: WeWorld contro la tratta": <https://www.miocarofumetto.it/unaltra-via-per-la-cambogia-weworld-contro-la-tratta/>.
- Delanoy W. (2014), "Mehrsprachigkeit, Englisch und Literatur(unterricht)", in *Zeitschrift für interkulturellen Fremdsprachenunterricht*, 19, 1, pp. 63-6.
- Guarino D. (2021), Donne, velo e fumetti: il rapporto tra l'Islam e la società occidentale nel racconto di Takoua Ben Mohamed: <https://luce.lanazione.it/lifestyle/donne-velo-e-fumetti-il-rapporto-tra-lislam-e-la-societa-occidentale-nel-racconto-di-takoua-ben-mohamed-m8otu2ei>.
- Hallet W. (2012), "Graphic Novels. Literarisches und multiliterales Lernen mit Comic-Romanen", in *Der Fremdsprachliche Unterricht Englisch*, 114, 46, pp. 2-9.
- Hecke C., Surkamp C. (2010), *Bilder im Fremdsprachenunterricht. Neue Ansätze, Kompetenzen und Methoden*, Narr Francke Attempto, Tübingen.
- König L. (2021), "Geschichten sind für alle da - Digital Storytelling als Zugang eines inklusiven Literaturunterrichts", in Dannecker W., Konya-Jobs N. (eds.) *Literarisches Verstehen im Kontext von Inklusion und Digitalisierung*. MiDu – Medien im Deutschunterricht, Köln, pp. 1-20.
- Kuzminykh K. (2014), "Comics und graphic novels im multikulturellen Deutschunterricht", in *Glottodidactica*, 41, 2, pp. 75-86.
- Kramsch C. (2006), "From Communicative Competence to Symbolic Competence", in *The Modern Language Journal*, 90, 2, pp. 249-252.
- Martini B. (2023), *Root – Radici*, BeccoGiallo, Padova.
- Morgana S., Sergio G. (2020), "Sul linguaggio del graphic journalism: quando il fumetto fa informazione", in Piotti M., Prada M. (a cura di) *A carte per aria: problemi e metodi dell'analisi linguistica dei media*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 31-78.
- Pöltzleitner E., Schumm Fauster J. (2022), "Intercultural competence and literature", in Schumm Fauster J., Fürstenberg U. (eds.), *English Language Teaching in Austria. From theory to the classroom and beyond*, Graz University Library Publishing, Graz, pp. 185-202.
- Pöltzleitner E., Penz H., Maierhofer R. (2019), "Digital Storytelling in den Foreign Language Classroom", in Moutsios-Rentzos A. (ed.), *Proceedings of the International Digital Storytelling Conference DST 2018: Current Trends in Digital Storytelling*, UNESCO Club of Zakynthos, Zakynthos, pp. 408-417.
- Reimers F. M., Barzanò G., Fisichella L., Lissoni M. (2018), *Cittadinanza globale e sviluppo sostenibile. 60 lezioni per un curriculum verticale*, Pearson Italia, Milano, Torino.
- Satrapi M. (2007), *Persepolis*, Rizzoli Lizard, Roma.
- Schlichting L. (2016), "Interactive Graphic Journalism", in *VIEW Journal of European Television History and Culture*, 10, 5, pp. 22-39.
- Spadaro B. (2020), "The transcultural comics of Takoua Ben Mohamed: memory and translation a fumetti", in *Modern Italy*, 25, 2, pp. 177-197.
- Tresso C. M. (2024), "Storie grafiche di migrazioni. L'italiano a fumetti di Takoua Ben Mohamed: Sotto il velo e La rivoluzione dei gelsomini", in Petrilli R., Femia D. (a cura di), *Parlare arabo, scrivere in italiano*, Round Robin editrice, Roma, pp. 95-125.
- Vaccaro T. F., Mistrello E. (2021), *Sindrome Italia: storia delle nostre badanti*, BeccoGiallo, Padova.
- Valentinis P. (2014), *Ferriera*, Coconino Press, Roma-Bologna.
- Vedovelli M. (2017), "Il cinema e il nuovo spazio linguistico italiano tra immigrazione e emigrazione", in *Mosaic. The Journal of Language Teachers*, 12, 1, pp. 5-32.

